BRISEIDA

COMPONIMENTO DRAMMATICO

DI ANGELO MARIA POCOBELLI
Pastore Arcade

DEDICATO
ALLA MEMORIA IMMORTALE
DEL SIGNOR ABATE
PIETRO METASTASIO
GIA' POETA CESAREO.

N A P. O L I

1791.

Con permissione.

Rectius Iliacum Carmen deducis in actus,
Quam si proferres ignota, indictaque
primus.
Hor. Ar. Poet.

ALLA MEMORIA IMMORTALE

DEL SIGNOR ABATE

PIETRO METASTASIO

GIA' POETA CESAREO

ANGELO MARIA POCOBELLI.

A Te, Principe della Drammatica Poesia, era pur dovere, che io consacrassi la mia *Briseida*. Tremai, impallidii secondando l'audace desiderio di calzare il difficil coturno. Tu mi animasti. Colla tua guida impresi, e terminai l'Opera. Eccola, qualunque sia. Io non ne conosco i difetti. A te la sottometto, degno stimatore.

Ed oh favellar potessero le tue ceneri onorate! Non la rimetteresti senza emenda al pubblico severo giudizio. Se però questo deciderà a mio disfavore, è tua la colpa; essendoti innalzato a tal segno, che solo sia permesso l'ammirarti, negato il seguirti.

ARGOMENTO.

IL famoso Achille, prima di giugnere in Troja, espugnò Lirnesso, Città in Troade, dove tra la comune strage avendo ammazzato il Principe Minete, sposo di Briseida, invaghito della di lei sorprendente bellezza, la menò seco nel Campo, ed anzichè trattarla, qual prigioniera, le diede evidenti segni del più tenero amore(*). *Ma nel tempo istesso di lei si accese Agamennone, Re di Micene, Generale delle Armi Greche, e per giugnere al bramato possesso, la rapì ad Achille* (**). *Su questo fondamento si appoggia il presente Drammatico Componimento.*

L' Azione si rappresentà nelle vicinanze di Troja assediata dall' Esercito Greco.

(*) *Serva Briseis niveo colore
Movit Achillem.*
Hor. Od. VI. Lib. II.

(**) *Quam legis a rapta Briseide littera venit.*
Ovid. Epist. Heroid.

INTERLOCUTORI.

ACHILLE	*Re di Teſſaglia, amante non corriſpoſto di Briſeida.*
BRISEIDA	*Principeſſa di Lirneſſo, prigioniera di Achille, amante occulta di Agamennone.*
AGAMENNONE	*Re di Micene, amante occulto di Briſeida.*
SMINTEA	*Nobil Donzella di Lirneſſo, confidente di Briſeida, amante non corriſpoſta di Talibio.*
TALIBIO	*Capitano degli Argivi, confidente di Agamennone, ed amante occulto di Briſeida.*
ATAMANTE	*Capitano de' Teſſali, confidente di Achille.*

COMPARSE.

Coro di Sacerdoti di Minerva.

Sentinelle per le Tende.

Soldati Teſſali con Achille.

Soldati Argivi con Agamennone.

NELLA MACCHINA.

Coro di Genj Celeſti.

Iride Meſſaggiera di Giunone.

PAR-

PARTE I.

SCENA I.

Vasta Campagna irrigata dal Fiume Simoente; sparsa di numerose tende custodite da Greche Sentinelle. Scuopresi in distanza una parte della Città di Troja ben munita.

Al suono di militari stromenti si vedono marciare numerosi soldati Tessali, quali regolarmente disposti, si avvanza Achille, e Briseida; Indi da parte Agamennone senza seguito.

Ach. SOffra in pace il Dio dell' armi,
Se d' Achille il forte petto
Dia ricetto-al Dio d' amor. (*a*)

Bris. Come mai fra l' ire, e l' armi
Può d' Achille il forte petto
Dar ricetto-al Dio d' amor!

Agam. So ben io ancor fra l' armi, (*b*)
Se mai possa un forte petto
Dar ricetto-al Dio d' amor.

Ach. Mensogner tu credi Achille? (*c*)

Bris. Un Guerrier nutrisce amore! (*d*)

Agam. D' un Guerrier tu vinci il core. (*e*)

 Nel-

(a) *Comparisce Agamennone.*
(b) *Sempre da parte.* (c) *A Briseida.*
(d) *Ad Achille.* (e) *Da parte.*

Ach. (Nel mirar le tue pupille
(Tutto perdo il mio valor.

Brif. (Volgi all'armi le pupille;
(Non fi perda il tuo valor.

Agam. (Sol per voi, care pupille, (*a*)
(Io depongo il mio valor.

Ach. Sì, Brifeida, ben mio, avvezzo è Achille
All'ire, all'armi, ad animar le fchiere
Fra le trombe guerriere.
Quefta, che adorna il fianco,
Fulminea fpada, al di cui lampo il forte
Impallidifce, e trema,
E' la mia cura, il mio piacer più grato;
Ma chi farà, che dica,
Che d' un Guerrier nel core
Non poffa ancora aver fuo luogo Amore? (*b*)

Brif. Or, che la Grecia affida
Tutta in te la fua fpeme, è colpa, Achille,
Se nell' ozio ti perdi, e nell' amore.
Sia la gloria il primiero,
Il folo tuo penfiero.
Tutto richiama il bellicofo fpirto;
Mal convengono infieme alloro, e mirto.

Ach. Del Cielo un raggio è la beltade, o cara;
E di Marte tra i sdegni,
Tral fudore onorato, e le fatiche
Non v' ha più nobil dono
A raddolcir gli affanni,
E della guerra a compenfare i danni.

Brif. Miglior configlio . .

Ach. Ah non opporti. E' quefto
Il configlio migliore:
In dolce nodo unir Marte, ed Amore. (*c*)

Brif. Agamennone, oh Dio! (*d*)

Mi

(a) *Da parte*. (b) *Agamennone dimoftra da parte gelofia, ed impazienza*. (c) *Via col feguito*.
(d) *Si avvanza Agamennone*.

Mi fai tremar. In ogni istante, o caro,
A perigli ti esponi.
Forse non sai, quanto feroce è Achille?
Ah se il furtivo amore
A discuoprir mai giunge
Di entrambi che sarà?

Agam. Deh perchè temi, (*a*)
Adorato mio bene?
Forse il Re di Micene
Non ti è noto abbastanza? Armi, ed armati
Al cenno mio . .

Brif. Se m' ami,
Obblìa il tuo valore.
Non accrescer timore
Al sen d' un infelice.
Parti, mio ben; meco la tua dimora
Può cagionar sospetti.

Agam. Addio mia vita;
Sarò qual tu mi vuoi;
Dipende il voler mio da' labbri tuoi. (*b*)

S C E N A II.

Briseida, indi Smintea.

Brif. QUante sventure, o stelle,
Su di me raccogliete!

Smin. E sarà vero,
Che sempre sì turbata
Ti trovo, o Principessa?

Brif. Troppo, Smintea, del Fato
E' barbaro il tenor. Ah tu ben sai,
Che per mano d' Achille
Cadde estinto il mio sposo. Sai, che svelta
Dal sen paterno . . .

Smin. Ah troppo
Son de' tuoi mali a parte.
So, che de' tuoi più cari

Fe-

(a) *Con coraggio.* (b) *Via.*

Fece scempio crudel. So, che Lirnesso;
Patria infelice! per lui cadde al suolo;
Che ci rapì, che in queste ignote sponde
A seguirlo ci astrinse;
Ma sì vane querele
Non giungan sempre a inumidirci il ciglio;
Adattarsi alla sorte è gran consiglio.

Bris. E' ver; ma a nuovi assalti
Ora mi veggio esposta. Ah tu non sai,
Che il fiero rapitore
Da me pretende amore? Io lo detesto;
Ma ne pavento l' ira.
Il colmo di mie pene
E' il gran Re di Micene.
Egli per me delira;
Più di me stessa io l'amo,
E del mio core è degno;
Ma chi di Achille frenerà lo sdegno?

Smin. Fra speranze, e timori
Si alimentan gli amori.
Tu temi Achille, e a ragion temi: Io spero,
Che al fin Talibio a me rivolga il core;
Me tormenta la speme, te il timore.
Ma no, non sempre il fato
Avrà per noi il volto bieco, e irato.

Il procelloso mare,
Se avvien, che cessa il vento,
Ritorna in un momento
La calma a ripigliar.

Così l' iniqua sorte
Suole per suo diletto
Cangiare il fiero aspetto,
E torna a consolar. (*a*)

SCE-

(a) *Via.*

SCENA III.

Briseida, indi Atamante.

Bris. Qual sollievo mai spero in tanti affanni?
In ogni istante io vedo,
Che si accresce il timore . .
Atam. Principessa,
Achille a te m' invia.
Mai con più lieto ciglio
Io nol mirai. Non gli traspira in volto
L' alma feroce, e sembra in un istante,
Che da Guerrier sia divenuto amante.
Bris. E ben, che chiede?
Atam. A se ti chiama.
Bris. Ignori,
Qual ne sia la cagione?
Atam. Nulla mi disvelò . .
Bris. Son pronta al cenno.
(Qualunque sia il periglio,
Giusti Numi, assistenza; Amor, consiglio) (*a*).

SCENA IV.

Parte interna della Tenda di Achille.

Achille, indi Briseida.

Ach. Dolci moti del core,
Più trattenervi in seno
Non so, non posso. Ecco l'amato bene;
A lei svelar conviene . . . .
Bris. Del suo Signore al cenno . . . .
Ach. Cangia, o cara,
Questi accenti importuni. Siedi, e ascolta.
Bris. Ubbidisco. (*b*) (Balzar mi sento il core).
Ach.

(a) *Viano.* (b) *Siedono.*

Ach. Dell'amor mio oggi vo' darti un ſegno.
Bris. E qual?
Ach. Finor credeſti,
Che ſul mio cor feroce
Dominar non poteſſi: Ecco il momento,
Che è tuo . .
Bris. S'è mio: Deh generoſo Achille,
Chiedo da te . .
Ach. Che brami? tutto avrai;
Achille a te lo giura.
Bris. Chiedo diſporne appieno.
Ach. Il tuo deſio mi è legge.
Bris. Ben ſai, ſe la tua gloria a me ſia cara.
Ach. Lo ſo. Dunque vorreſti . .
Bris. Che geloſo la ſerbi.
Che ſi dirà d'Achille,
Se allor che l'Aſia freme,
E il nemico minaccia,
Egli penſa agli amori.
Ach. Anzi più forte
A te vicino mi vedrà il nemico,
E apprenderà a temere
Anche il tuo nel mio nome.
Bris. E la Grecia?
Ach. Vedrà, quanto ti adoro,
Quanto cara mi ſei.
Bris. Oh Dio! ſi perde
Un Achille così?
Ach. Non più. Queſta mi offende (*a*)
Ripugnanza importuna.
Penſa chi ſono, e a qual onor ti eleggo.
La deſtra in pochi iſtanti
Tu porger mi dovrai,
E allorchè vincitore
Io laſcio il ſuol Trojano,
Teſſaglia ammiratrice
Il tuo ſpoſo vedrà nel ſuo Sovrano.

Cin-

(a) *Si alza, e con lui Briſeida.*

Cinto di nuovo alloro
Il polverofo crine;
Ma teco, o mio teforo,
La Grecia mi vedrà.

Terribile, fevero
Nel ciglio, nel fembiante;
Ma ful mio core amante
Vantare un dolce impero
Solo il mio ben potrà. *via*.

SCENA V.

Brifeida, indi Talibio.

Bris. QUal fulmine improvvifo (fpofa
Piombò fu la mia tefta! Io dunque
Effer deggio d'Achille? Ed il mio bene
Abbandonar potrò? Prima m'ingoi
Nel fuo feno la terra. E in tanto all'ira
Io mi efporrò d'Achille? E' tale, il veggio,
Il tenor di mia forte,
Che il rimedio a miei mali è fol la morte (*a*).
Tal. Ove sì rifoluta
T'inoltri, o Principeffa.
Bris. Vado a morir.
Tal. Perchè?
Bris. Tutto perdei
Nel perdere il mio ben.
Tal. (Voleffe il Cielo) (*b*).
Bris. Son fuor di me. Talibio, amico, io moro,
A un colpo sì fatal.
Tal. Spiegati almeno . . .
Bris. Achille, il fiero Achille
Mi deftinò fua fpofa;

Ma

(a) *In atto di partire.*
(b) *Da parte, con gelofia.*

Ma pria, sì pria la ſtrada
A queſt'alma infelice
Aprir ſaprò. Talibio, a te mi fido;
Tu previeni il mio bene.
Tal. (Oh Dio! che pena!) (*a*)
Bris. Digli, che a lui io ſerbo
Del mio core gli affetti.
Tal. (Queſto, oh Dei, è martìre) (*b*).
Bris. Vivo per lui, per lui ſaprò morire.

Dirai al mio teſoro,
Che l'amo, che l'adoro,
E ſe il mio Fato.. Oh Stelle!
E tale il mio tormento,
Che a poco a poco io ſento
L'alma mancarmi in ſen.

Dirai, che fida io moro,
Dirai.. Che pena! oh Dio!
L'amor, l'affanno mio
Spiegar poteſſi almen. *via*.

SCENA VI.

Talibio, e poi Agamennone.

Tal. OR comincio a ſperar: Entrambi i Duci
Parmi veder irati
Pugnar tra loro, e forſe entrambi eſtinti..
Che diſſi? Ed io potrei di due Campioni,
Della Grecia ſoſtegno,
Deſiderar la morte?
Ah mi perdoni il Cielo,
Ancor io ſono amante.
Briſeida adoro..

Agam.

(a) *Da parte come ſopra* (b) *Come ſopra*.

Agam. Amico,
Il mio bene dov' è. Sol per mirarla
Imprudente m'inoltro in questo loco.
Tal. A lei più non pensar.
Agam. Come? che dici?
Tal. Già risplendon le tede, e fuman l' are
Nel Tempio di Minerva. Il forte Achille
La destinò sua sposa.
Agam. E Briseida?
Tal. Morir richiede invano.
Il valor di tua mano
Sol potrebbe sottrarla.
Agam. Ecco il mio sangue;
Tutto per lei si versi; io non pavento
La ferocia d' Achille,
Si vegga alfin su l'armi
Il Re d' Argo, e Micene.
Disturberò le nozze.
Scompiglierò le schiere.
E su i sguardi d' Achille
Al caro ben io m'aprirò la strada;
Mi è guida il mio coraggio, e la mia spada.

Non temo alcun periglio.
Mi rende amor più forte;
L' aspetto della morte
Terribile non è.

Vado.. il mio ben mi chiama.
Son pronto.. Amico, Addio..
Ah non temer, ben mio,
Vengo a morir per te. *via.*

SCENA VII.

Talibio, indi Smintea.

Tal. PAr, che la sorte arrida alle mie brame..
(Ecco Smintea. Si eviti.)

Smin.

Smin. Dove, Talibio amato?
Tal. Addio, Smintea; altrove
Or mi chiama il dover.
Smin. Dunque sì poco
Tu curi l'amor mio . .
Tal. Ah non è tempo
Di ragionar d'amore.
Smin. Svelami almeno,
Perchè dagli occhi miei
Sollecito t'involi? Ah forſe accende
Altra fiamma il tuo core?
Tal. (Si deluda) I più grandi
Soſtegni della Grecia, allorchè ſono
In conteſe, in tumulto,
Vuoi, che Talibio nell'amor ſi perda?
Smin. Qual conteſa, e tumulto?
Tal. Entrambi ſono
Agamennone, e Achille
Già per Briſeida a gara. Achille al Tempio
Già la conduce, e in tanto
Agamennone vola
A turbarne le nozze.
Dell'esercito tutto, e del mio duce
E' in cimento il valore;
E vuoi, che io ſtia, teco a parlar d'amore?

Mentirei, ſe in queſto iſtante
Ti diceſſi, io ſono amante;
Altra cura ſerbo in petto,
Altro affetto - muove il cor.

Veder parmi - in mezzo all'armi
Il mio Duce nel cimento,
E vorreſti in tal momento,
Ch'io parlaſſi a te d'amor? *via.*

SCE-

SCENA VIII.

Smintea sola.

Smin. Questo inciampo mancava all'amor mio.
Chi sa fra tanti affanni
Briseida che dirà? la mia dimora
Forse condanna. Ella con me divide
E le gioje, e le pene. A lei si corra.
Troppo ingrata sarei, se allorchè aduna
La nemica fortuna
Quanto à di più funesto,
L'abbandonassi. Alle sventure in seno,
Chi sia Smintea, potrà veder appieno. *via.*

SCENA IX., ed ultima.

Aspetto esteriore del Tempio di Pallade, a cui si ascende per magnifica scala. Veggonsi da per tutto i simboli varj della Dea. Da una parte, e dall'altra disposti i sacri di lei Ministri. Ara nel mezzo con fuoco acceso.

Achille, Briseida, e successivamente tutti.

CORO di Sacerdoti
Con lieto volto Imene
Oggi la face accenda,
E colla Dea d'Atene
In pace venga Amor.

Parte del Coro
E coll'alato figlio
A noi rivolga ciglio
La bella Madre ancor.

Ach. E' giunto al fine il sospirato istante,
O schiere a me dilette,
Che a Briseida mi unisce.

Bris. (Questo ferro (*a*)
Saprà tormi d' affanno).
Ach. Più felice non v' è del vostro Duce.
Nuovo valor nascer mi sento in seno.
A Briseida d' appresso
Più grato m' è il pugnar. Con lei divido
Il peso della guerra. Fra gli amori
Cresceranno gli allori;
E si vedrà per sempre
Delle conquiste a parte
La bella Citerea col nuovo Marte. (*b*)

Atamante, e detti (*)

Atam. Achille . . (*c*)
Ach. Olà chi ardito (*d*)
Disturba il sacro rito?
Atam. Deh ti prepara all' armi
Qualche tumulto io temo.
Ach. Parla . . (*e*)
Atam. Signor . . (*f*)
Bris. Io tremo . .
Ach. Sposa, son io con te. (*g*)

Ta-

(a) *Cava occultamente uno stile, che tosto ripone.*

(b) *Si ripete il Coro. Achille, e Briseida cominciano a salire sul Tempio; Ma l' inaspettato arrivo di Atamante spaventato li arresta.*

(*) *L' unione del Coro, e del Sestetto quanto avrà di pregio, se si eseguirà da valenti Maestri di Cappella, altrettanto potrà cadere, se per mala sorte venisse in mano di Rappezzatori, che stimano assolutamente* inesequibile *ciò, che essi non sanno eseguire.*

(c) *Con spavento* (d) *Snuda la spada* (e) *Con fremito.* (f) *Con perplessità.* (g) *a Briseida.*

Talibio, Smintea, e detti

Smin. Briseida . . (a)
Tal. Achille . . a 2. Oh Dio . .
Smin. Deh pensa al tuo periglio . . (b)
Ach. Io fremo . .
Brif. Ed io pavento . .

a 5. (Ah che in un tal momento
(Mi sento - fuor di me.

Agamennone, e detti

Agam. Arresta i passi, Achille, (c)
E l' Imeneo sospendi,
Briseida tua non è.

Ach. Dove t'inoltri armato?
Audace che pretendi,
Il tuo pensier qual è?

Bris. (Riponi il ferro, o caro,
Di sdegno se l'accendi,
Speme per noi non v'è.)

Ach. Favella . .
Bris. Taci . .
Agam. Oh Dio
Parlar, tacer degg' io . .

a 6. (Deh qual istante è questo
(Terribile, funesto:
(In sì fatal momento
(Mi sento-fuor di me. (d)

FINE DELLA PRIMA PARTE.

(a) *Sopragiungono spaventati, come Atamante.*
(b) *a Briseida* (c) *Con spada nuda, e con seguito di Argivi pronti all' attacco.*
(d) *Viano per diverse parti.*

PARTE SECONDA.

SCENA I.

Portici suburbani occupati da Achille nel tempo dell' assedio.

Talibio solo.

Talib. Spera mio core. Io già d' Achille in seno
Destai le furie ultrici. Espressa in volto
Vidi l' ira del core. Oh qual sovrasta
Scempio crudele di Micene al Prence!
Ma di Briseida, oh stelle!
Qual sarà poi la sorte? Ah no, non suole
Achille trionfar di donna imbelle.
Lasciata in abbandono alla mia fiamma
Forse si accenderà. Spera mio core;
L'impresa a terminar mi è guida Amore.

Della tradita fede
Orrore io più non sento.
E' bella la mercede,
Che mi destina Amor.

Non trova un core amante
Colpa, che lo condanni,
Se per calmar gli affanni
Diventa traditor. *Via.*

SCENA II.

Agamennone, e Briseida, indi Achille.

Agam. Segui i miei passi, e non temer, ben mio. (*a*)
Bris. Temo del tuo periglio.
Agam. Purchè sei mia, ogni periglio, o cara,
Son

(a) *Con risoluzione.*

Son pronto ad incontrar. Or che siam soli,
Qual sia il mio consiglio a te disvelo. (a)
Una fuga improvvisa . . . .

Bris. Oh Dio! Che dici? (b)
Una fuga! . .

Agam. Una fuga al fiero Achille
Toglierà dello sdegno il doppio oggetto.
Non è già, che nel petto
Valor non senta a sostener capace
Degli Uomini, e de' Dei l'ira inclemente;
Ma se dal Frigio Campo
Teco penso fuggir, no, questa fuga
Non adombra la gloria;
E' la fuga talora una vittoria.

Bris. E come . .

Agam. Agil naviglio è già sul lido
Pronto a miei cenni.

Bris. E dove . .

Agam. Incerti andremo,
Ove il destin ci chiama.

Bris. Ed Argo in tanto . .

Agam. Argo, e Micene io più non curo. Obblio
Il vendicare la fraterna offesa.
Elena resti al rapitore in braccio.
Frema la Grecia; d'ira avvampi Achille;
Io sono avventurato,
Ovunque teco mi trasporti il fato.

Il mio pensier tu sei,
Cara, il mio dolce amor.

Bris. Tutti gli affetti miei,
A te consagro il cor.

Ach. (A questo segno, oh Dei! (c)
Si sprezza il mio valor.)

 Agam.

(a) *Volge intorno lo sguardo.*
(b) *Sorpresa all' eccesso.*
(c) *Achille li sorprende, e per poco si arresta.*

Agam. Ecco la destra } in pegno, a 2.
Brif. Eccoti il core }
Ach. (Avvampo già di sdegno (*a*)
Agam. Mio ben . . . } a 2:
Brif. Mio cor . . . }
Ach. Che ascolto! (*b*)
Agam. E' mia la colpa . . . (*c*)
Ach. Ingrato,
Mi proverà sdegnato,
Chi amico mi oltraggiò.
Brif. La rea son io (*d*)
Ach. Indegna,
Mi proverà sdegnato,
Chi amante mi sprezzò.

Ad un tal colpo, oh Dio!
a 3. Tormento eguale al mio
Io concepir non so. (*e*)

S C E N A III.

Smintea, indi Talibio, e poi Atamante.

Smin. TRa mille affetti ondeggia
Questo misero cor. Vana speranza
E' il posseder Talibio, allorchè il Cielo
Congiura ai danni di Briseida, e miei.
Inesorabil, fiero,
Chi mai l'ignora, è Achille; ed un oltraggio
Come soffrir potrà? Talibio! e quale
Astro benigno a me t'invia.
Talib. Oh Dio!
Smintea, lasciami in pace.

Smin.

(a) *Fremendo fra se.*
(b) *Si avvanza con autorità, e sdegno.*
(c) *In atto di scusare Briseida.*
(d) *In atto di scusare Agamennone.*
(e) *Viano per diverse parti.*

Smin. Un solo istante almen . . .
Talib. L' istante è questo
Per la Grecia funesto.
Atam. Smintea, Talibio, ah dite, (*a*)
Dov' è Briseida?
Agam. A che la chiedi?
Bris. Ah, dimmi,
Qual novella a lei rechi?
Atam. Le servili ritorte
Che torni a sostener, comanda Achille;
E seco vuol, che venga
Il tuo Signor al paragon dell' armi. (*b*)
Talib. (Oh Dio che ascolto! (*c*)
Smin. Mi si gela il sangue.
Talib. Ah si calmasse. (*d*)
Smin. Almen cangiasse, oh Dio!
Un consiglio sì strano.
Atam. Se ciò sperate, lo sperate invano.

Mentre minaccia, e freme,
Se lo mirate in volto,
Tutto lo sdegno è accolto,
Che sempre il cor nutrì

Saria difficil meno
Il trattenere un fiume,
Che fuori del costume
Da suoi ripari uscì. *via*

SCENA IV.

Talibio, e Smintea.

Tal. ADdio Smintea . . . .
Smin. Come? così mi lasci?
Tal. A prevenir io vado

(a) *Con premura* (b) *A Talibio.*
(c) *Finge dispiacere* (d) *Come sopra.*

Il mio Duce, il mio Re. Forse non sai,
Che questo sia il mio dover primiero?
(Ora più spero, e forse invan non spero)(*a*)

Smin. Sventurata Smintea!
Sempre preda d'affanni,
Deggio amar un ingrato... Ah non si pensi
Al tenor di mia sorte, or che Briseida
Al furore d'Achille esposta io veggio.
Oh Dio! mentre vorrei
Toglierlo dalla mente,
Talibio è a me presente.
Così dunque il mio core
Ti piace tormentar, tiranno Amore?

Fabbro si rende
Del proprio affanno,
Chi Amor tiranno
Accoglie in sen.

Ma mentre vedo
Il fallo mio,
Potessi, oh Dio!
Fuggirlo almen. (*b*)

S C E N A V.

Briseida, indi Achille.

Bris. SOn fuor di me. Non so dove mi guidi
L'incerto passo. Timoroso in seno
Palpita il core. Io vedo già vicina,
E non posso evitar la mia rovina.

Ach. Come! Tu quì! (*c*) Tu serva ancor respiri
Aure di libertà, e il cenno mio
Si eseguisce così?

Bris. Signor, qual cenno?

Ach. Da me t'invola, e fra catene aspetta,
In-

(a) *Via.* (b) *Via.*
(c) *Con gravità.*

Indegna, il tuo destin.

Bris. A quest' eccesso
Creduto non avrei . .

Ach. Non soffre Achille
Ingiuria ancorchè lieve.

Bris. Pensa, oh Dio . .

Ach. Ho già pensato. Ogni mio cenno è legge.

Bris. Pensa, che io son . .

Ach. Che sei di sangue illustre,
Illustre prigioniera, e a me soggetta,
Va fra catene, e il tuo destino aspetta.

Bris. Io morirò, se vuoi;
Ma quale è il fallo mio,
Se degli affetti suoi
L' arbitro ognun' non è.

Bacio le mie ritorte;
Si appaghi il tuo desio;
Ma sappi, che la morte
Dolce sarà per me. (*a*)

Ach. Ti accorgerai fra poco, indegna donna,
Qual colpa è l'oltraggiarmi. Allor vorrai
Fuggir l' ira d'Achille, e non potrai. (*b*)

SCENA VI.

Agamennone, indi Briseida, e poi Atamante.

Agam. Dove, Briseida, oh Dio!
Dove ti celi? da gran tempo invano
Ne vado in traccia; ed il naviglio intanto
Per cenno mio a già spiegate al vento
Le gonfie vele. A terminar l'impresa
Altro non resta, che Briseida ascenda
Sul legno fuggitivo.
Ma dove rinvenirla? Io tutto ho scorso
Il militar soggiorno . . Eccola . . Ah vieni

(a) *Via*. (b) *Via*.

A do-

Adorato mio Nume.

Brif. Contro di noi tutto congiura il Cielo.

Agam. Perchè?

Bris. Comanda Achille . .

Agam. E' vano
Il penfar ad Achille; i paffi miei
Siegui mia vita, e non temer, fon io
Scorta fedel . .

Bris. Ecco Atamante . . (*a*)

Agam. (Oh Dio!) (*b*)

Atam. Prence, perdona; il mio dover . .

Agam. Che brami?
Sian brevi i detti tuoi.

Atam. Comanda Achille, che a Brifeida io porga
Le fervili ritorte . . (*c*)

Agam. Alcun non ofi
A Brifeida accoftarfi.
Quando Brifeida è meco,
Prigioniera non è. Serbi i fuoi dritti
Ad altro tempo Achille;
Che fe egli vanta di Teffaglia il Trono,
Al par di lui ancor Regnante io fono.

Atam. Richiede ancor . .

Agam. Ogni richiefta è vana, (*d*)
E' vana in quefto iftante

Atam. Dunque . .

Agam. Se faggio fei, parti Atamante. (*e*)

Bris. Mi trema il cor. (*f*)

Agam. E perchè mai, mio bene?

Bris. Già d'Achille lo sdegno . .

Agam. Ah non temer. Seguimi, o cara, andiamo

Brif. E come? Oh Dio!

Agam. Ogni dimora è colpa.
Tutto è pronto alla fuga

Brif.

(a) *Avvedendofi di Atamante*, (b) *Con gran difpiacere*. (c) *Si accoftano le guardie portando le catene*. (d) *Con sdegno*. (e) *Con autorità.*
(f) *Via Atamante colle guardie.*

Bris. Dunque . .
Agam. Partir conviene.
Altro ſcampo non reſta;
Per salvarti, mio ben, la via è queſta.

Andiam; ci chiama il Fato
A più felici ſponde.
Andiam, che ancor fra l'onde
Ci ſarà guida Amor.

Penſa, che teco io ſono;
Penſa, che ſon coſtante;
Fidati a un alma amante,
Deh fidati al mio cor. *Viano.*

SCENA VII.

Solitaria, e ſpazioſa riva del Mare Frigio, che ſi frange urtando negli oppoſti ſcogli; Le onde a poco a poco innalzandoſi danno ſegno di vicina tempeſta.

Ordinata ſchiera di Teſſali, che lentamente marciando ſcende nell'arena, precedendo Achille, e ſi diſpone quindi a deſtra, laſciando affatto ſgombra la ſiniſtra della riva.

Achille, indi Atamante.

Ach. DEh calmatevì al fine (*)
Furie, che in sen mi lacerate il core;
Ecco il momento delle mie vendette.
Di venir meco all'armi (*a*)
E' queſto il loco al mio rival prefiſſo.
Infelice! già il veggio
Vittima del furor, che m' arde il petto.
Eſangue il ſuo diletto

A pie-

(*) *Raccomando queſta ſcena alla fantaſia del Maeſtro di Cappella.*

(a) *Comincia ad oſcurarſi il Cielo, ed a creſcere il mormorio dell'onde.*

A piedi miei vegga Briseida, e vegga
Qual sarà la sua sorte. Ah no, non vive
Chi tentò d'oltraggiar l'invitto Achille.
Barbara donna! Amicó ingrato! i vostri
Amorosi trasporti a me celaste in vano.
Il vincolo tenace
Al fine di troncar il tempo è giunto.

Atam. Signor, in questo punto (*a*)
Dal Frigio lido di Micene il Prence
Con Briseida fuggì.

Ach. Oh Dei! che ascolto (*b*)
Come? E fia ver!

Atam. Uno de tuoi seguaci
Li ravvisò, mentre gli accolse entrambi
Agil naviglio, e le fugaci vele
Spiegò in un tratto al vento.

Ach. Corri . . vola . .
Appresta le mie navi.

Atam. Sarà vano, o Signor . .

Ach. I cenni miei
Pronto eseguisci; consigliar non dei. (*c*)
Qual mi divora, oh Dio, smania crudele!
Credeste, anime vili,
Sottrarvi colla fuga a' sdegni miei?
Io tutte scorrerò le Terre, i Mari
Per raggiugnervi al fin. Fuggite in vano
L' adirata mia mano.
Anch' io dal Frigio lido (*d*)
So sciogliere le navi.
No, della Grecia più non curo il Fato.
Per lei non cingo il ferro (*e*). Ilio trionfi,
Paride esulti, e torni invendicato
Ad Argo Menelao. Si oscuri, e estingua
Il Greco onor. Solo la mia vendetta

An-

(a) *Frettoloso*. (b) *Si sdegna vieppiù*.
(c) *Via Atam.* (d) *Comincia una lenta tempesta*.
(e) *Gitta la spada*.

Anelante richiedo.
Estinto chi mi offese
Pago non son, se a piedi miei non vedo.

Fuggite, sì, fuggite:
Da me chi vi difende?
Sicuri non vi rende
Il Ciel, la Terra, il Mar.

Verrò di sdegno acceso,
Verrò . . . (*a*) Qual mai si desta
Orribile tempesta?
Sì le mie giuste smanie,
Con le procelle, e i turbini
Sembra, che fin dall' Etere
Giove vuol secondar.

Qual contrasta coll'onde (*b*)
Naufragante naviglio? olà, si porga
Aita a quei meschini.

Terminati questi versi nell'atto, che le Truppe si accostano al lido per porgere ajuto a' naufraganti, apparisce un gruppo di nuvole, che a poco a poco diradandosi, si calma il mare, si rasserena il Cielo, ed apparisce l'arco baleno al di sopra della Macchina vagamente adorna; ed al di sotto un Coro di Genj Celesti con l'Iride Messaggiera di Giunone. Quando la Macchina sarà sufficientemente abbassata, Achille si arresta a tal veduta, e fra lo stupore ascolta il seguente

Co-

(a) *La tempesta cresce a dismisura, e comparisce un Naviglio, che contrasta coll' onde, e finalmente è urtato in uno scoglio, dove resta immobile, ed alquanto obliquo. Si vedono su di esso tra Greci soldati, e Marinai Agamennone, e Briseida.*

(b) *Avvedendosi del Naviglio.*

Coro di Genj Celesti.

In giorno sì felice,
Di Teti invitta prole,
No, secondar non lice
L'innato tuo furor.

Parte del Coro.

Si ponga all'ire il freno,
E se or ti freme in seno
Ritorni in calma il cor.

Iride dalla Macchina.

Achille, a te m'invia
La Regina de' Dei;
Ascolta, ed eseguisci i detti miei.
In quel Naviglio con Briseida insieme
E' il Prence di Micene. Entrambi sono
Nel tuo poter. Ma imponi freno all'ire;
Calma il tuo sdegno al fin. Vinci te stesso.
Al Prence di Micene
Briseida cedi, ed a Talibio imponi,
Che emendato a Smintea porga la destra.
Alla gloria tu vivi,
E della Grecia a vendicar le offese.
Ah tu non sai, che mentre gitti il ferro,
Patroclo giace estinto. Il tuo valore
Ettore l'uccisor provi qual sia.
Va, combatti, trionfa. Alle vittorie
Il corso non si arresti,
Achille, di Giunon sensi son questi.

Replica del Coro precedente.

Ter-

Terminato il recitativo nell'atto, che si replica il Coro, le nuvole insensibilmente di nuovo si aggruppano. La Macchina si chiude, si solleva, e sparisce.

Ach. Gran Dea, chi fia, che al tuo voler si oppone?
Briseida cedo di Micene al Prence.
Io solo sento in me il feroce Achille
Per vendicar l'estinto amico. (*) Ah dove,
L'uccisore dov'è?

Atam. Signor, le navi,
Son già pronte a tuoi cenni.

Ach. Tempo non è. Solo il voler de' Numi
Ora deggio seguir. A me si guidi
E Talibio, e Smintea.

Atam. Fuor di me stesso io sono. *via.*

SCENA ULTIMA.

Agamennone, e Briseida discesi dalla Nave con seguito, e detto. Indi Smintea, Talibio, ed Atamante.

Ach. NO, non temete. (*)Il vostro amor protegge
Propizio il Cielo. Io più rival non sono;
Non sono amante. Di Micene al Prence
Briseida cedo.

Bris. E sarà vero? oh Dio!

Agam. Io sogno, o pur son desto?

Ach. Voler de'Dei (non istupite) è questo.

Bris. Smintea!

Smin. Briseida!

Bris. Oh qual m'inonda il seno
Insolito piacer.

Smin. Il mio contento
Ogni limite eccede.

(a) *Una comparsa presenta la spada ad Achille.*
(*) *Ad Agam., e Bris.* *Agam.*

Agam. Talibio!
Tal. (Oh Dio (*a*).
Atam. Che sarà mai?
Ach. Tronchiamo
Ogni vana dimora.
Talibio innanzi a' Dei (*b*)
Colpevole tu sei. Qualunque è il fallo.
Pronto lo emenda, ed a Smintea la destra
Porger tu devi.
Smin. E sarà ver, mio bene!
Talib. Pronto son io (dissimular conviene.)
Ach. Felici amanti, mentre voi godete,
,E' colpa, se per poco io qui dimoro.
Sacro dovere a guerreggiar mi chiama;
Vado d' Achille ad eternar la fama.

Nell'atto che Achille s'incammina seguito, e preceduto dalle sue Truppe, si ascolta il seguente

Coro.

Eternerà la fama,
Vedrà il nemico oppresso
Finanche di se stesso
Chi apprese a trionfar.

Parte del Coro.

E da stupor sorpresi
Dopo mill' anni, e mille
Favelleran di Achille
Il Ciel, la Terra, il Mar.

F I N E.

(a) *Disperato.* (b) *Autorevole.*